

Carissimi studenti,

Arriva per voi un momento importante per la vostra vita. Dopo anni di sforzo e d'impegno universitario, oggi vedete coronati tutti o il vostro percorso con la cerimonia del conferimento delle lauree. Si tratta di un atto semplice ma significativo che invita a voi a guardare il passato, il presente e il futuro. Il passato con le diverse scelte che vanno dall'inizio della vostra storia e che vi hanno portato ad essere ciò che siete. Il presente che ognuno di voi vive pieno di promesse ma anche di timori, e il futuro, un grande enigma perché non si sa ancora come si delinea e quali opportunità o minacce porterà alla vostra vita.

Ma qualunque sia il futuro che ognuno avrà di fronte a sé, una cosa sarà certa ed è che ci sono alcuni valori non potranno mancare nella definizione e costituzione della vostra vita. Quali sono questi valori per i quali vale la pena continuare a combattere con gioia e perseveranza? Possiamo segnalare diversi di questi valori, ma io vorrei in modo speciale sottolineare alcuni che ritengo basilari e che non potranno mancare. Ma prima di parlare di questi valori, vorrei riflettere sull'ambiente nel quale noi tutti viviamo e nel quale voi siete e sarete inseriti.

In primo luogo, bisogna riconoscere che, per tanti versi, viviamo in un modo in crisi, non solo perché ancora nel mondo ci sono in atto numerosi conflitti bellici, ma perché molti di vostri coetanei nel mondo intero, "subiscono la violenza in una innumerevole varietà di forme: rapimenti, estorsioni, criminalità organizzata, tratta di esseri umani, schiavitù e sfruttamento sessuale, stupri di guerra" (*Christus vivit*, 72). Altri vivono in un mondo dove regna una grande confusione valoriale, il ritorno di ideologie antiumane, il dilagare dell'indifferenza e di un forte individualismo, in una cultura che Papa Francesco chiama dello scarto, dell'usa e getta. In questo mondo è facile essere strumentalizzati per forme di potere subdolo, di vario tipo, che usano i giovani per diversi scopi, ma non li valorizzano per ciò che sono né li aiutano a sviluppare i grandi ideali. Nel mio recente soggiorno in Messico per fare missioni durante il periodo della Settimana Santa ho incontrato un giovane, Isidro, che mi ha raccontato la sua agghiacciante storia di droga e di violenza dalla quale è uscito miracolosamente grazie all'aiuto di un sacerdote che lo trovò esanime sulla spiaggia, totalmente inconscio e senza quasi sapere chi era né che cosa faceva. La droga lo aveva messo contro la famiglia, la aveva introdotto in una vita fantasia e di violenza, nella quale sempre più scivolava e dalla quale la provvidenza lo ha tolto in modo quasi miracoloso. In un modo in crisi, i giovani anche soffrono nelle loro vite la crisi con acutezza e perdono facilmente la speranza di un futuro possibile per loro.

In questa crisi che ha i suoi riflessi nel mondo dell'economia, della politica, della cultura, dei valori, nel mondo universitario ed ecclesiale i giovani a volte fanno fatica a trovare un senso positivo nell'esistenza e ad avere una riconciliazione con sé stessi, con la loro situazione, con la loro corporeità, con la propria storia e la propria famiglia.

La vostra generazione si confronta a quesiti etici nuovi che non hanno avuto le generazioni precedenti. Oggi gli sviluppi della scienza e delle tecnologie biomediche "inducono l'idea che sia modificabile senza limite". Oggi la capacità di intervenire sul DNA, la possibilità di inserire elementi artificiali nell'organismo (*cyborg*) e lo sviluppo delle neuroscienze pongono nuovi interrogativi antropologici ed etici" (CV, 82). Poi spesso tanti giovani hanno impresso nell'anima i colpi ricevuti, i fallimenti, i ricordi tristi. "Le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti" hanno un peso notevole in una percezione di sé piuttosto negativa, con il sentimento di essere falliti o di aver sbagliato.

L'ambiente digitale. Una caratteristica del mondo nel quale dovete e dovrete vivere è che voi vivete in una "cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in

relazione con gli altri". Questo crea un "approccio alla realtà che tende a privilegiare l'immagine rispetto all'ascolto e alla lettura influenza il modo di imparare e lo sviluppo del senso critico" (CV, 86). "Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e «sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente". "Essi costituiscono una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza" (CV, 87). Tuttavia sappiamo che ci sono rischi, limiti e carenza in quanto può essere anche "un territorio di solitudine, manipolazione, sfruttamento e violenza, fino al caso estremo del *dark web*. I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche. Nuove forme di violenza si diffondono attraverso i *social media*, ad esempio il cyberbullismo; il *web* è anche un canale di diffusione della pornografia e di sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo". Questo mondo digitale che è quello nel quale voi siete già inserite, apre nuove possibilità, ma comporta allo stesso dei rischi, per cui ognuno deve imparare a gestirli in modo responsabile e creativo. Questo richiede anche il saper distinguere tra il mondo virtuale e il mondo reale, l'essere aperto alla comunicazione globale e non perdere il contatto con il territorio.

Oltre a tutto questo la situazione delle diverse situazioni lavorative, economiche, politiche non sempre presentano un futuro luminoso e il desiderio di aprirsi a grandi ideali. Di fronte a questo mondo in crisi, io vi propongo di reagire con un atteggiamento fondamentale di **sana fiducia**, di una *sana fiducia in voi stessi*, nei vostri talenti, nelle capacità che ognuno di voi porta con sé e che potrà condividere con altri. È vero che una fatua fiducia in sé stesso è anche dannosa, se porta ad atteggiamenti di superbia o vanità. Ma è anche vero che spesso ci attanaglia l'errore opposto: quello di lasciarci come paralizzati per una mancanza di fiducia, che può portare a vanificare i talenti che Dio ci ha donati e che sono anche un grande regalo per gli altri.

Le persone che trionfano nella vita, lo fanno perché al di là delle ragioni che ci sono per non avere fiducia in sé stesso, hanno creduto non solo ad un grande ideale, ma nelle proprie capacità per poter svolgere una determinata missione nella vita. **Credere in noi stessi** è fondamentale per poter lasciare nel mondo una impronta profonda e duratura. Se noi perdiamo questa sana fiducia in noi, allora sarà facile cadere in preda allo scoraggiamento, alla mancanza di una naturale autostima, che permette alla persona umana di avere un'identità chiara e tesa verso il conseguimento di obiettivi veri, buoni e utile per sé e per gli altri.

Un altro valore che vi aprirà le porte del futuro sarà la capacità di **dedizione ad un grande ideale**. Questo può sembrare troppo poco realista e tuttavia sono le persone che sanno fare della propria vita un dono quelle che poi sono capaci di dare il massimo dei frutti. La vita ha un valore **quando la si dona** per un ideale che valga la pena. Ognuno di voi scegliere una strada diversa e particolare perché siamo esseri unici e irripetibili, ma una cosa potrà essere comune per tutti: nella misura nella quale vi donerete a ciò che vale la pena, in questa misura voi stessi avrete più valore e la vostra vita avrà migliori e più larghi orizzonti. Guardate intorno a voi e vedrete che chi sa donarsi meglio per grandi ideali, non soltanto sarà capace di trarre più grande profitto alla vita ma otterrà una più grande felicità personale: c'è più grande gioia nel dare che nel ricevere.

Di fronte agli ostacoli e difficoltà che sicuramente troverete, affrontateli sempre **con spirito positivo e pieno di entusiasmo**. Non possiamo evitare circostanze che vorranno limitare le nostre capacità o che le possiamo percepire come gravi minacce per il nostro bene. Quando arrivino le difficoltà rispondete con un impegno maggiore, con una più grande positività, con un maggiore entusiasmo, con un desiderio più solido di costruire, di fare il bene agli altri. Il motto della nostra università, che proviene da una frase paolina, è **Vince in bono malum**. Esso costituisce tutto un programma di vita, perché anche se il male, nelle sue molteplici manifestazioni, vorrà prendere il sopravvento nella vostra esistenza, dovete vincere la tentazione di rispondere al male con il male. Mai sarà questa la strada che genererà un cambiamento nel mondo neanche nelle vostre vite. Rispondere al male con il bene. Non vi stanciate di fare il bene, di cercarlo, anche se qualcuno potrà tentavi dicendovi che questo è impossibile.

La gioventù è un momento dell'esistenza dove bisogna aprirsi ai sogni. Il Papa Francesco ci ha detto ciò che pensa lui quando vede un giovane. In lui, egli dice, "vedo un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l'orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti, che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all'altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. Un giovane è una promessa di vita che ha insito un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare" (CV 144).

È vero che sognare e realizzare grandi ideali nella vita non è un'impresa facile. Ma non è impossibile. Per raggiungere l'impossibile bisogna sognarlo. **Non perdetevi il desiderio di sognare un mondo migliore**, un mondo dove ancora la pace e la convivenza tra le persone sia possibile, dove i diritti di tutti sono rispettati, includendo lo stesso creato.

Questo ve lo dico sapendo che il mondo che vi aspetta è pieno di sfide e che tutti dovrete combattere ciò che San Paolo chiamava il buon combattimento. Sì, già diceva il libro di Giobbe che la vita dell'uomo sulla terra è un duro lavoro (Giob 7, 1). Ma è un duro lavoro che porta dei frutti per coloro che hanno fiducia in loro stessi, sono capaci di dare il meglio di sé e di guardare il lato positivo della realtà e perciò hanno un atteggiamento fondamentalmente ottimista di fronte alla vita e all'esistenza.

In questi primi anni universitari avete imparato una serie di conoscenze che vi saranno tanto utili per la costruzione del futuro umano e professionale. Senza dubbio il passo che date oggi è importante e raccoglie tutto l'impegno che voi avete messo durante questo tempo. Ma adesso altre nuove sfide vi attendono. Accoglietele con serenità, con la voglia di costruire una società più degna per tutti i cittadini, più giusta, più bella. La nostra Università ha cercato di prepararvi nei campi specifici dei vostri corsi di laurea, offrendovi la possibilità di acquisire competenze e abilità che vi siano utili per entrare al mondo del lavoro. Ha cercato di tirare fuori di voi il meglio di voi stessi. Adesso voi finite una prima tappa che è l'inizio di un'altra ulteriore che vi porterà alla specializzazione che richiederà una scelta ponderata e prudente.

Guardando intorno a voi, mi sembra doveroso di ringraziare a coloro che, come i genitori, famigliari, amici, docenti e formatori, vi hanno accompagnato in modo diverso nel vostro percorso. Ognuno con un particolare apporto ha reso possibile questo arrivo a questo primo e importante traguardo. Nel ringraziarli oggi per essere stato al vostro fianco, rinnovate il desiderio di voler accettare le sfide che vi saranno presentate con spirito deciso e positivo, per volere creare insieme migliori condizioni di vita per noi stessi e per la società intera.

E finalmente vi chiedo di **non spegnere la gioia di esistere** che vi è stata data. Non cedete alla tentazione di un falso pessimismo perché le ragioni di credere, sperare e amare sono più forti e radicate che quelle contrarie. E ricordate che, se è vero che tante sfide si devono prendere da soli, tanti altri staranno al vostro fianco per sostenervi e aiutarvi. Non rigettare il loro aiuto perché l'unione fa sempre la forza.

Oggi vivete quella pienezza propria della fine di un percorso e promettete a voi stessi e a coloro che amate che darete il meglio di voi nella costruzione del proprio futuro, del futuro del paese e dell'umanità. Di fronte a questo futuro, che è vostro nella misura nella quale voi accettate anche le sfide, mi permetto di dirvi ciò che io stesso ascoltai dalla bocca del Papa Giovanni Paolo II quando ero giovane: "Non abbiate paura!". È una delle espressioni più ricorrenti della Bibbia e di Cristo Risorto. La paura si può sentire spontaneamente, ma la dobbiamo controllare e assoggettare con la speranza, l'impegno, la responsabilità, il coraggio e la perseveranza nel raggiungere i veri e buoni ideali di vita. Tanti auguri a tutti voi, alle vostre famiglie e amici, ai docenti e alla nostra Università che vi ha preparati e ha avuto fiducia in voi e voi in essa. Grazie.